

Appendice 5
NOTA ESPLICATIVA
SULLA NUOVA TRADUZIONE
DELLE PAROLE DELLA CONSACRAZIONE
[NEI MESSALI IN LINGUA PORTOGHESE]

Dom Clemente ISNARD

Nota redazionale – Pensiamo di far cosa gradita al lettore italiano nel pubblicare la traduzione di una breve nota redatta, dieci anni or sono, dal vescovo incaricato della liturgia in seno alla Conferenza episcopale del Brasile, in occasione dell'approvazione, da parte delle competenti Congregazioni romane, della nuova traduzione portoghese delle parole della consacrazione. Il tenore di questa autorevole chiarificazione lascia trasparire l'esistenza, da parte di alcuni, di perplessità e reticenze nei confronti del nuovo testo. Per codesta ragione, il vescovo responsabile si sentì allora in dovere di intervenire, elencando e illustrando le ragioni biblico-liturgiche che avevano condotto alla formulazione della nuova traduzione. Ringraziamo s.e. mons. Clemente Isnard e la Direzione di *Revista Eclesiástica Brasileira* per averci gentilmente concesso di riprodurre questa significativa puntualizzazione in merito al cammino liturgico di tutte le Chiese di espressione portoghese. [C.G.]

La 2^a Edizione tipica del Messale Romano, nella sua traduzione per il Brasile, è uscita con alcune modifiche nelle Parole della Consacrazione. Tale fatto merita una breve spiegazione giustificativa.

Sappiamo che la prima edizione del Messale Romano fu approvata nel 1970, e la sua traduzione per il Brasile fu promulgata il 1° febbraio del 1973. La traduzione era la stessa per il Brasile e il Portogallo nelle parti proclamate da tutta l'assemblea, incluse quelle dette nel dialogo tra colui che presiede e la stessa assemblea.

Già nel 1975 usciva la 2^a Edizione latina con alcune modifiche. In considerazione delle condizioni economiche [difficili del Brasile], passarono dieci anni prima che si prendesse l'iniziativa di fare una traduzione propria. Dopo più di cinque anni di lavoro, la traduzione fu pronta.

La Sede Apostolica permise che il Brasile avesse una versione propria dei testi liturgici. Volle, però, che in tutti i paesi di lingua portoghe-

se fossero comuni le parti proclamate dall'assemblea e le cosiddette formule essenziali dei sacramenti.

Si ebbe, quindi, la necessità di trovare un accordo riguardo alle formule essenziali, includendo le Parole della Consacrazione nella Messa. Così, dopo lunghe trattative con i paesi di lingua portoghese, si giunse all'attuale formulazione, approvata e confermata dalle Congregazioni della Dottrina della Fede, del Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, in data 24 luglio 1990¹, e [successivamente] confermata nella versione portoghese del Messale Romano per il Brasile, in data 7 settembre 1991².

Alcune osservazioni riguardo alla versione attuale delle Parole della Consacrazione.

1. La traduzione liturgica è fatta sull'originale latino del Messale Romano. Tale originale presenta i verbi *tradere* ed *effundere* al futuro: QUOD PRO VOBIS TRADATUR; QUI PRO VOBIS ET MULTIS EFFUNDETUR. Il testo base della traduzione non è preso da nessuna delle quattro narrazioni bibliche dell'Istituzione dell'Eucarestia, bensì dalla tradizione liturgica. Tale tradizione, la possiamo considerare parallela ai testi biblici. Per questa ragione si è posto il futuro nella traduzione.

2. Così hanno compreso e tradotto altre Conferenze Episcopali: in francese: *qui sera versé pour vous...*; in spagnolo: *porque esto es mi cuerpo, que será entregado por vosotros; ... que será derramado por vosotros*; in inglese: *this is my body which will be given up for you; it will be shed for you*; in tedesco: *das ist mein Leib, der für euch und für alle vergossen wird*.

3. Anche prendendo in considerazione il testo greco della narrazione dell'Istituzione dell'Eucarestia, non è così facile determinare il carattere presente o futuro del participio usato; tant'è vero che la maggior parte delle traduzioni latine usa il futuro (cf ad esempio *Novum Testamentum*

¹ [Nota redazionale – In data 24.7.90 la nuova traduzione delle parole della consacrazione è approvata per le seguenti Conferenze Episcopali e Diocesi: Brasile (Prot. CD 335/89); Angola (Prot. CD 660/87); Portogallo (Prot. CD 466/89); Mozambico (Prot. CD 544/90); Guinea Bissau (Prot. CD 543/90); Capo Verde (Prot. CD 542/90); São Tomé (Prot. CD 545/90); cf *Notitiae* 26 (1990) 354-355.]

² [Nota redazionale – La nuova traduzione è confermata in occasione dell'approvazione del nuovo Messale per il Brasile (Prot. CD 418/90 del 7.9.91; cf *Notitiae* 27, 1991, 627). Precedentemente, in data 28.6.91, erano stati approvati i Messali per le seguenti Conferenze Episcopali e Diocesi: Angola e São Tomé (Prot. CD 533/91); Mozambico (Prot. CD 317/91); Portogallo (Prot. CD 293/91); Guinea Bissau (Prot. CD 319/91); Capo Verde (Prot. CD 321/91); cf *Notitiae* 27, 1991, 560-561.]

graece et latine, Augustinus Merk SJ). Bisogna riconoscere che la neovulgata tende a privilegiare il presente.

4. La tradizione liturgica, comunque, ci fa situare la narrazione dell'Istituzione dell'Eucarestia entro il contesto del memoriale. Ricorda quello che Gesù realizzò nell'ultima Cena: cioè, egli celebrò un « memoriale profetico » di quanto stava per accadere.

La Messa è memoriale della morte e risurrezione del Signore Gesù, fino a che egli venga. Questo memoriale è fatto in forma di azione di grazie sul pane e sul vino misto ad acqua, ricordando il mistero pasquale di Cristo, in modo particolare, la sua morte e risurrezione. Si tratta, pertanto, di un sacrificio di azione di grazie, sacrificio memoriale della morte e risurrezione di Gesù Cristo (cf SC n.47).

In questo senso, nella tradizione liturgica, soprattutto orientale, tutta la Preghiera Eucaristica è considerata consacratoria. La Chiesa ricorda la Passione-Morte e Risurrezione di Gesù, perché Egli nell'ultima Cena comandò di farlo in sua memoria. È interessante notare che nella tradizione liturgica le parole dell'istituzione dell'eucaristia vengono introdotte da una formula relativa *Qui, pridie quam pateretur*, che si può tradurre con « Il quale poi ».

Sappiamo che la *Didaché*, nella prima descrizione dell'Eucarestia dopo i testi biblici, ancora non ha traccia delle parole del racconto istituzionale nelle sue descrizioni della Celebrazione Eucaristica. Dice che « colui che presiede eleva un inno di lode e gloria al Padre di tutte le cose, nel nome del Figlio e dello Spirito Santo » (cf Apologia I, 65, nella *Tradição Apostólica de Hipólito de Roma*, Apêndice, Vozes, 1971, p. 81). Le parole dell'Istituzione appaiono come motivo per cui la Chiesa rende grazie sul pane e sul vino, facendo memoriale della Morte e Risurrezione di Gesù.

All'interno della Teologia sacramentale occidentale, il Concilio di Trento garantisce, alla luce di una mentalità speculativa, che, per mezzo delle Parole dell'Istituzione dell'Eucarestia, realmente si realizza il sacrificio memoriale della Chiesa.

Comunque la tradizione liturgica, recuperata dal Concilio Vaticano II, vuole aiutare a vivere il Sacrificio memoriale della Morte e Risurrezione di Cristo nell'ambito più ampio dell'azione di grazie, espressa attraverso tutta la Preghiera Eucaristica, che può, tutta intera, essere chiamata Preghiera consacratoria. In essa, a partire dalla tradizione liturgica orientale, si dà grande importanza all'azione dello Spirito Santo per mezzo della cosiddetta epiclesi, ossia l'invocazione dello Spirito Santo.

Crediamo che la questione della traduzione delle Parole della Consacrazione può portarci ad un approfondimento del senso della liturgia come memoriale dei misteri di Cristo, che include l'efficacia sacramentale.

Alla luce di queste considerazioni, non si pensa assolutamente di alterare la traduzione delle Parole della Consacrazione, che diventeranno obbligatorie a partire dalla solennità della Pasqua del Signore 1993³.

Brasilia, 20 Agosto 1992

† Clemente José Carlos Isnard, osb
Linha 4, Dimensão Litúrgica
da Conferência Nacional dos Bispos do Brasil

Testo pubblicato su *Revista Eclesiástica Brasileira* 52 (1992) 713-714
Tradotto da Massimo Pampaloni

³ [Nota redazionale – Dal 1973 al 1990, per tutti i paesi di lingua portoghese, le parole della consacrazione suonavano così: « Isto é o meu corpo, *que é dado* por vós... Este é o cálice do meu sangue..., *que é derramado* por vós... ». A partire dal 24 luglio 1990, in seguito all'iniziativa promossa dall'Episcopato Brasiliano, la traduzione ufficiale per tutti i paesi di espressione portoghese è la seguente: « Isto é o meu corpo, *que será entregue* por vós... Este é o cálice do meu sangue..., *que será derramado* por vós... ».]